



IT

Imprese e industria

# Scheda informativa SBA 2014

## ITALIA



### In sintesi

L'economia italiana ha attraversato due recessioni consecutive, caratterizzate da una flessione delle esportazioni tra il 2008 e il 2009 e da una contrazione della domanda interna a partire dal 2011; in entrambe, le PMI sono state colpite più delle imprese di dimensioni maggiori. Nel terzo trimestre 2013, il calo del PIL iniziato nell'estate 2011 si è interrotto. La fiducia delle imprese è migliorata e circa un terzo delle aziende ritiene che la fase economica più critica sia ormai alle spalle. Non è chiaro, però, se ciò si sia tradotto in un miglioramento dei risultati delle PMI. Per queste imprese, la congiuntura economica ha reso più difficile l'accesso ai finanziamenti delle banche, dei mercati di capitali e di altri enti creditizi; ciò ha determinato, tra il 2008 e il 2013, un calo del 5% del numero di PMI operanti nell'economia italiana. Anche il valore aggiunto generato dalle PMI ha subito una drastica riduzione, pari al 15% tra il 2008 e il 2009, ma da allora ha continuato a riguadagnare terreno.

Questa situazione ha indotto il governo italiano a intervenire nel 2013 per promuovere l'imprenditorialità e migliorare l'accesso ai finanziamenti con l'introduzione di nuove misure volte a ridurre il costo del lavoro, a sostenere l'imprenditorialità femminile e giovanile, ad alleviare le ristrettezze finanziarie delle PMI sbloccando il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione e consentendo il pagamento dilazionato e rateizzato dei tributi. Malgrado questi interventi, l'Italia continua ad avere un profilo SBA inferiore alla media UE. I suoi punti di forza sono i buoni risultati dell'export messi a segno dalle piccole e medie imprese manifatturiere, in particolare da quelle situate nel nord-est del Paese che si sono dotate di strategie efficaci per l'esportazione. In ogni caso, il paese deve recuperare il ritardo e migliorare i propri risultati in molte altre aree, in particolare agevolando l'accesso ai finanziamenti per le PMI, riducendo gli adempimenti burocratici, agevolando la partecipazione agli appalti pubblici da parte delle piccole imprese e riformando le norme di legge in materia di insolvenza.

### Le schede informative SBA<sup>1</sup>

Lo Small Business Act for Europe (SBA) è l'iniziativa faro dell'UE a sostegno delle piccole e medie imprese (PMI); prevede una serie di misure programmatiche organizzate attorno a dieci principi che vanno dall'imprenditorialità all'internazionalizzazione e alla creazione di un'amministrazione attenta alle necessità delle PMI. Al fine di migliorare la governance dello SBA, nel riesame del 2011 si chiedeva di migliorare il monitoraggio. Le schede informative SBA vengono pubblicate annualmente con l'obiettivo di migliorare la comprensione delle tendenze recenti e delle politiche nazionali in materia di PMI.

## 1. Le PMI in Italia: dati di base

	Numero di imprese			Numero di dipendenti			Valore aggiunto		
	Italia		UE-28	Italia		UE-28	Italia		UE-28
	Numero	Quota	Quota	Numero	Quota	Quota	Miliardi di euro	Quota	Quota
Microimprese	3 527 452	94.8%	92.4%	6 629 987	45.8%	29.1%	201	30.4%	21.6%
Piccole imprese	171 658	4.6%	6.4%	3 049 375	21.1%	20.6%	141	21.3%	18.2%
Medie imprese	19 126	0.5%	1.0%	1 837 003	12.7%	17.2%	118	17.8%	18.3%
<b>PMI</b>	<b>3 718 236</b>	<b>99.9%</b>	<b>99.8%</b>	<b>11 516 365</b>	<b>79.6%</b>	<b>66.9%</b>	<b>459</b>	<b>69.5%</b>	<b>58.1%</b>
Grandi imprese	3 139	0.1%	0.2%	2 960 003	20.4%	33.1%	201	30.5%	41.9%
Totale	<b>3 721 375</b>	<b>100.0%</b>	<b>100.0%</b>	<b>14 476 368</b>	<b>100.0%</b>	<b>100.0%</b>	<b>661</b>	<b>100.0%</b>	<b>100.0%</b>

*Stime per il 2013 elaborate da DIW Econ sulla base di dati relativi al periodo 2008-2011 forniti dalla banca dati sulle statistiche strutturali d'impresa di Eurostat. I dati si riferiscono all'"economia d'impresa" comprendente industria, edilizia, commercio e servizi (NACE Rev. 2 sezioni da B a J, L, M e N), ma non le imprese dei settori agricolo, della silvicoltura e della pesca, né i servizi essenzialmente non commerciali come l'istruzione e la sanità. Il vantaggio di utilizzare dati Eurostat consiste nel fatto che le statistiche sono armonizzate e comparabili tra i diversi paesi. Lo svantaggio è che per alcuni paesi i dati possono divergere da quelli pubblicati dalle autorità nazionali.*

L'economia italiana conta un numero di microimprese notevolmente superiore alla media UE. La maggior parte delle PMI italiane opera nel commercio all'ingrosso e al dettaglio, e in questo comparto si concentra l'86% dei dipendenti totali delle PMI. Rispetto alla media UE, le PMI italiane sono più numerose anche nel settore manifatturiero, in particolare nei comparti tradizionali: alimentare e delle bevande, dell'abbigliamento, tessile, e nella produzione di prodotti metallici, macchinari e impianti. Questo dimostra l'importanza delle piccole imprese per l'economia italiana, ma è anche indicativo del persistere di notevoli strozzature e limiti alla crescita per le PMI.

Nel terzo trimestre 2013, il calo del PIL iniziato nell'estate 2011 si è interrotto. La fiducia delle imprese è migliorata e circa un terzo delle aziende ritiene che la fase economica più critica sia ormai alle spalle. Non è chiaro, però, se ciò si sia tradotto in un miglioramento dei risultati delle PMI. Per queste imprese, la congiuntura economica ha ridotto la capacità di ottenere finanziamenti dalle banche, dai mercati di capitali e da altri enti creditizi; ciò ha determinato, tra il 2008 e il 2013, un calo del 5% del numero di PMI operanti nell'economia italiana. Anche il valore aggiunto generato dalle PMI ha subito una drastica riduzione, pari al 15% tra il 2008 e il 2009, ma da allora ha continuato a riguadagnare terreno. Dal 2008, l'economia italiana ha attraversato due recessioni consecutive, caratterizzate da una flessione delle esportazioni tra il 2008 e il 2009 e da una contrazione della domanda interna a partire dal 2011; in entrambe, le PMI sono state colpite più delle imprese di dimensioni maggiori. La congiuntura economica ha reso più difficile per le PMI l'accesso ai finanziamenti delle

banche, dei mercati di capitali e di altri enti creditizi. Ciò ha determinato, tra il 2008 e il 2013, un calo del 5% nel numero di PMI operanti nell'economia italiana; la flessione più consistente (15%) ha riguardato le piccole imprese. Anche il valore aggiunto generato dalle PMI ha subito una drastica riduzione, pari al 15% tra il 2008 e il 2009, ma da allora ha continuato a riguadagnare terreno. Nel 2013, il valore aggiunto delle PMI è stato inferiore del 3% rispetto ai livelli registrati prima della crisi. Viceversa, il valore aggiunto delle grandi imprese è diminuito soltanto del 5% tra il 2008 e 2009, e nel 2013 ha superato il livello precedente alla crisi. Coerentemente con questa evoluzione, l'occupazione nelle PMI è andata costantemente diminuendo in misura maggiore rispetto a quanto avvenuto nelle grandi imprese nello stesso periodo.

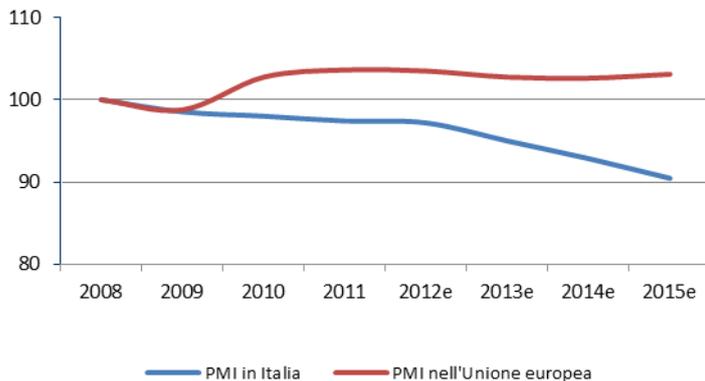
In particolare, il settore dell'edilizia ha subito una forte contrazione dal 2008 in termini di valore aggiunto e di occupazione. Tale contrazione ha riguardato sia le PMI (-34% e -30%), sia le grandi imprese (-20% e -27%). Il settore è in fase di ristrutturazione e stanno emergendo nuovi mercati, legati alle energie rinnovabili, alla riqualificazione degli edifici e all'evoluzione della domanda pubblica di gestione e cofinanziamenti.

Anche il settore manifatturiero ha molto sofferto dall'inizio della depressione economica. Prima della crisi, l'industria manifatturiera italiana era la più grande in Europa, dopo quella della Germania. Da allora, PMI e grandi imprese hanno subito un forte ridimensionamento nel numero. Tra il 2008 e il 2013, hanno cessato di operare circa 50 000 imprese, pari all'11% del totale. Di conseguenza, il valore aggiunto è diminuito del 5% per le PMI e del 15% per le grandi imprese, recuperando terreno per un

## SME trends in Italy<sup>2</sup>

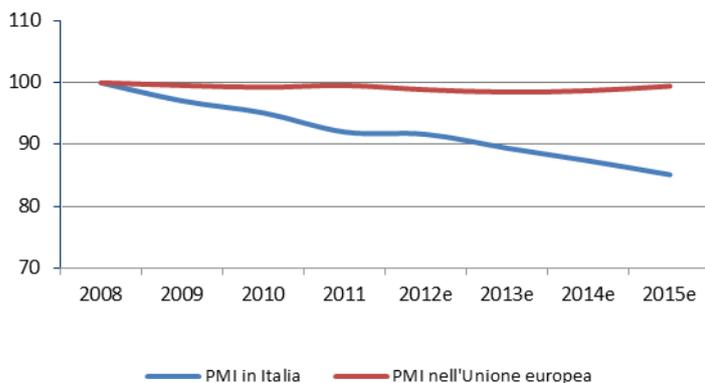
### Numero di PMI

(Indice: 2008=100, stime dal 2012 in poi)



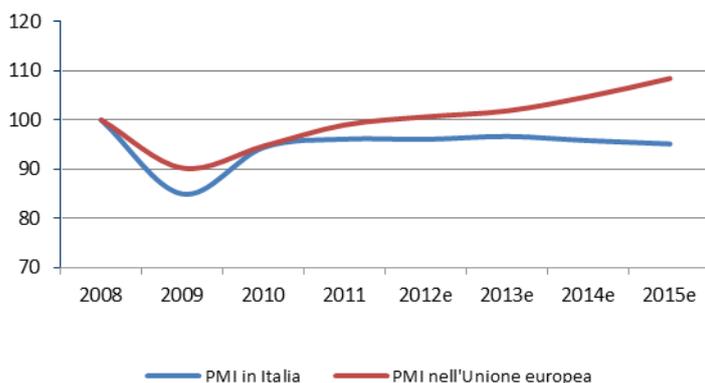
### Occupazione nelle PMI

(Indice: 2008=100, stime dal 2012 in poi)



### Valore aggiunto delle PMI

(Indice: 2008=100, stime dal 2012 in poi)



scendere negli anni successivi. La produzione è diminuita notevolmente in quello che è uno dei pilastri del settore manifatturiero italiano: il comparto automobilistico. Ad un esame più accurato, tuttavia, nel gruppo delle PMI emergono modelli di crescita diversi, legati alle dimensioni delle imprese. Tra il 2009 e il 2013, nelle imprese di medie dimensioni con 50-249 dipendenti, il valore aggiunto è aumentato fino a superare i livelli pre-crisi. I risultati di questo gruppo di imprese non sono però sufficienti a controbilanciare la tendenza negativa registrata nel resto del settore manifatturiero.

L'andamento del settore dei servizi appare più promettente. Dopo la crisi, le PMI che offrono servizi professionali in particolare nel campo della consulenza direzionale, dell'architettura e dell'ingegneria si sono sviluppate meglio rispetto a quelle che operano nella maggior parte degli altri settori. Il valore aggiunto è aumentato del 21% tra il 2009 e il 2013, mentre l'occupazione è rimasta sostanzialmente stabile.

Nel 2013 sono nate più di 384 000 nuove imprese, ma altre 371 000 hanno smesso di operare. Il saldo demografico è quindi in attivo di 13 000 imprese, con un aumento, modesto ma incoraggiante, dello 0,2% rispetto al 2012. Nel commercio e nei servizi, la base imprenditoriale si è ampliata nel 2013. Il numero di imprese è aumentato sia nel commercio (+15 000), sia nei servizi a supporto delle aziende, comprese le agenzie di noleggio e di viaggio (+8 000), sia nei servizi di ricettività e ristorazione (+12 000). L'aumento del numero di imprese che operano nel settore della ricettività e della ristorazione si deve principalmente al buon andamento del turismo. Oltre che nell'agricoltura, in cui prosegue il declino strutturale, una riduzione del numero di imprese si è registrata nei settori edile (-13 000), manifatturiero (-6 000), dei trasporti e del deposito e immagazzinamento (-1 000). Il rallentamento conseguente alla crisi ha colpito in modo particolare il settore dell'artigianato, con un saldo negativo di -28 000 imprese nel 2013 (-1,9% rispetto al 2012).

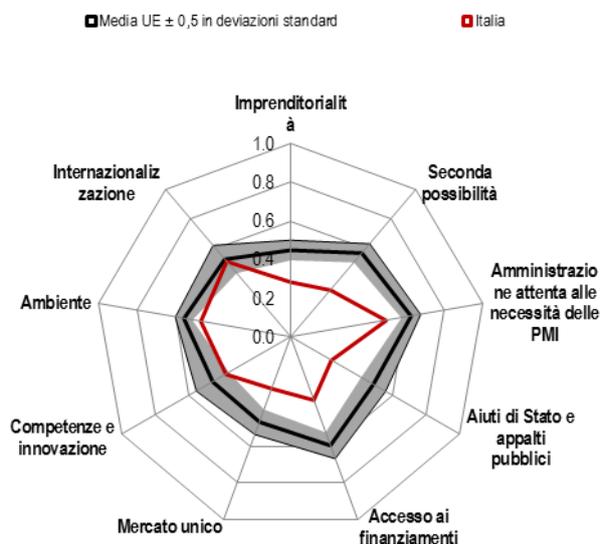
Le proiezioni della Banca d'Italia per l'economia italiana riferite ai prossimi due anni indicano per il 2014 una modesta ripresa economica che dovrebbe accelerare, seppure di poco, l'anno successivo. Secondo le proiezioni, il PIL dovrebbe aumentare dello 0,7% nel 2014 e dell'1% nel 2015. In base alle attese, la ripresa sarà guidata dall'export e dal graduale incremento degli investimenti produttivi, favoriti dal miglioramento delle prospettive riguardanti la domanda e dall'aumento della

breve periodo tra il 2009 e 2011 per poi tornare a

liquidità delle aziende. Quest'ultimo sarà reso possibile anche dal pagamento dei debiti commerciali scaduti della pubblica amministrazione. Le condizioni creditizie probabilmente rimarranno comunque restrittive e il

rapporto investimenti/PIL dovrebbe restare al di sotto della media storica. Si prevede che i consumi rimangano deboli; ciò andrà a danno dell'occupazione, per la quale non è previsto un ritorno alla crescita prima del 2015.

## 2. Il profilo SBA dell'Italia<sup>3</sup>



Nel 2013, il profilo SBA dell'Italia è rimasto inferiore alla media e i diversi indicatori hanno avuto andamenti contrastanti. I punti di forza dell'Italia sono i buoni risultati dell'export messi a segno dalle piccole e medie imprese manifatturiere, in particolare da quelle situate nel nord-est del paese che si sono dotate di strategie efficaci per l'esportazione. In ogni caso, il Paese deve recuperare terreno e migliorare i propri risultati in molte altre aree, in particolare agevolando l'accesso ai finanziamenti per le PMI, riducendo gli adempimenti burocratici, agevolando la partecipazione agli appalti pubblici da parte delle piccole imprese e riformando le norme di legge in materia di insolvenza.

Sul fronte delle politiche, nel 2013 l'Italia ha attuato 22 misure politiche in nove delle dieci aree di intervento previste dallo Small Business Act. Dal punto di vista delle politiche pubbliche, le aree in cui nel 2013 si sono registrati i maggiori progressi sono l'imprenditorialità e l'accesso ai finanziamenti, con l'introduzione di misure volte a ridurre il costo del lavoro, a sostenere l'imprenditorialità femminile e giovanile e ad alleviare le ristrettezze finanziarie delle PMI sbloccando il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione e consentendo il pagamento dilazionato e rateizzato dei tributi.

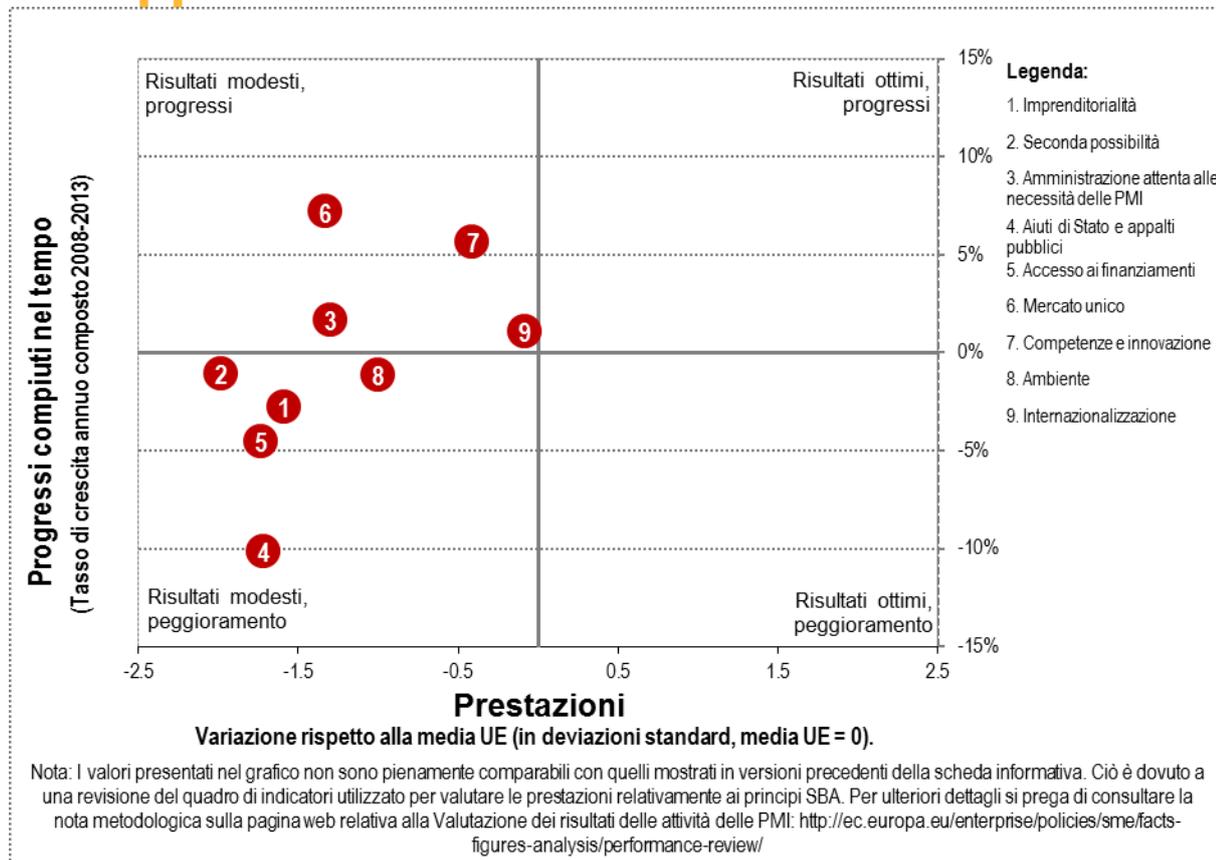
Il governo italiano è storicamente favorevole alle PMI e alle microimprese. L'Italia è stata uno dei primi paesi UE

ad approvare lo Small Business Act e a recepirlo nella normativa nazionale il 4 maggio 2010. Nel novembre 2011, è stato approvato lo Statuto delle imprese, divenuto legge dello Stato, che recepisce le indicazioni contenute nello SBA definendo lo statuto delle micro, piccole e medie imprese. Lo SBA ha quindi una posizione di spicco fra le politiche dell'Italia, come risulta evidente dall'esplicita assegnazione di ruoli e responsabilità a livello nazionale per il processo di attuazione dello SBA e dalla definizione ed esecuzione di misure ad hoc. La creazione di un sistema di monitoraggio interno, composto da diversi sistemi complementari, è anch'essa un segno evidente dell'attuazione efficace dello SBA da parte del governo.

Dal 2011 alcune regioni (principalmente Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Toscana e Sicilia) hanno integrato e attuato i principi dello SBA nei rispettivi programmi regionali e alcune hanno nominato il proprio rappresentante regionale delle PMI.

Tra il febbraio e il marzo 2014, con l'insediamento del governo Renzi la situazione politica è cambiata. Nelle prime settimane del suo mandato, il primo ministro ha annunciato una serie di nuove misure, tra cui l'istituzione di un bonus fiscale per i lavoratori dipendenti (con la riduzione entro il maggio 2014 del cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti delle fasce di reddito più basse) e l'accelerazione nonché il completamento del pagamento dei debiti della pubblica amministrazione alle imprese entro il settembre 2014. Queste due misure potrebbero contribuire alla ripresa dell'economia e avere un impatto significativo sulle imprese. Dovrebbero dare impulso ai consumi privati, favorendo il rilancio della produzione (la riduzione del cuneo fiscale dovrebbe liberare risorse pari a 10 miliardi di EUR), e migliorare inoltre la situazione finanziaria delle imprese (nell'ipotesi che entro il settembre 2014 vengano pagati alle imprese 68 miliardi di debiti della pubblica amministrazione), consentendo loro di uscire dalla crisi e di tornare a investire. Al momento della redazione della presente scheda, le norme legislative sono in fase di elaborazione.

## La posizione SBA dell'Italia: status quo e sviluppi tra il 2008 e il 2014<sup>4</sup>



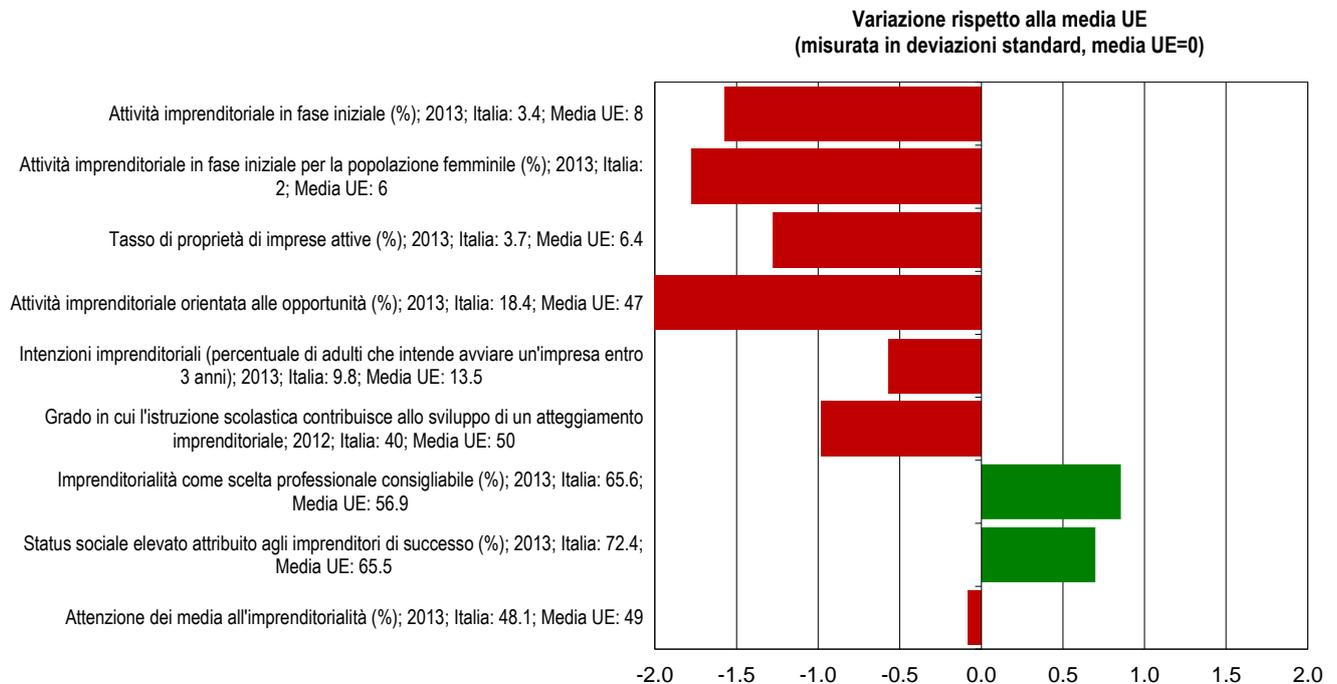
### Il principio "Pensare anzitutto in piccolo"

Con il principio "Pensare anzitutto in piccolo" (Think Small First) ci si prefigge di integrare nella legislazione e nelle politiche UE e nazionali le preoccupazioni e le istanze delle PMI. I responsabili politici a tutti i livelli dovrebbero consultare le piccole imprese e tenere presenti le loro necessità e i loro limiti in tutte le fasi dei processi legislativi e politici. In Italia, il principio "Pensare anzitutto in piccolo" è considerato uno dei principi guida nell'elaborazione delle politiche, e l'impegno del governo per la salvaguardia e la promozione delle PMI è ampiamente riconosciuto dagli operatori economici. Il principio "Pensare anzitutto in piccolo" non viene applicato solo alla normativa, ma anche alle procedure amministrative: ne è un esempio la creazione di uno sportello unico per l'edilizia. Ciò nonostante, gli operatori economici segnalano che la frammentazione e la complessità del processo legislativo sono un ostacolo alla semplificazione.

In Italia, tutte le proposte legislative importanti devono essere accompagnate da un'analisi di impatto della regolamentazione. L'analisi del potenziale impatto sulle PMI degli atti normativi proposti (il c.d. test PMI) è dal 2013 una componente obbligatoria dell'analisi di impatto della regolamentazione proposta, ma ad oggi non esistono esempi di tale analisi.

Il Garante italiano per le PMI ha la funzione di rappresentare gli interessi delle PMI e svolge efficacemente il suo ruolo. È incaricato tra l'altro di coordinare un meccanismo permanente di consultazione delle PMI (Tavolo Permanente PMI) formato dalle associazioni più rappresentative delle piccole imprese, in collaborazione con le regioni. Ogni anno, il Garante per le PMI presenta al Presidente del Consiglio dei Ministri una relazione sulle proprie attività; nella relazione sono incluse un'analisi e valutazione dell'impatto delle politiche pubbliche sulle piccole imprese e sono identificate le misure da attuare per migliorarne la competitività.

# Imprenditorialità



*Nota: Le barre di dati rivolte verso destra indicano prestazioni migliori rispetto alla media dell'UE, quelle rivolte verso sinistra prestazioni peggiori.*

Nel complesso, in quest'area l'Italia è in ritardo rispetto alla media UE ma l'andamento degli indicatori che misurano i vari aspetti dell'imprenditorialità non è univoco.

Da una parte, l'intensità dell'attività imprenditoriale, misurata in base alla proporzione di persone impegnate in attività imprenditoriali, è meno elevata rispetto alla media europea. Questa situazione si riscontra spesso in molte economie europee avanzate. Gli uomini e le donne italiani sembrano meno propensi ad avviare un'impresa o a partecipare alla gestione di imprese già esistenti. Anche le intenzioni imprenditoriali sono al di sotto della media, il che sembra indicare l'esistenza di ostacoli rilevanti che inducono i potenziali imprenditori a non avviare un'impresa. Tali ostacoli si possono individuare nella mancanza di iniziative a sostegno della formazione all'imprenditorialità, nelle difficoltà che si incontrano nel trasferimento di imprese e nelle condizioni restrittive per l'accesso alle varie forme di finanziamento. Inoltre, mancano le opportunità di mercato per le nuove imprese. Solo il 18% degli imprenditori italiani (contro una media europea del 47%) indica di essere stato indotto all'attività imprenditoriale da opportunità individuate sul mercato e dalla volontà di accrescere la propria indipendenza e migliorare il proprio reddito.

Per contro, la cultura imprenditoriale e l'atteggiamento della società nei confronti dell'imprenditorialità sono piuttosto positivi in Italia, sebbene continuano a esistere grandi differenze tra regione e regione. C'è molto rispetto per gli imprenditori e agli occhi dell'opinione pubblica l'imprenditorialità è più apprezzata e ammirata che in altri paesi UE. Questo contribuisce a far sì che l'attività imprenditoriale sia una scelta di carriera molto gradita ai giovani.

Sul fronte delle politiche, nel 2013 il governo è intervenuto per migliorare il contesto imprenditoriale riducendo la pressione fiscale e fornendo sostegno alle persone che intendono avviare un'impresa. Le nuove misure fiscali mirano a ridurre il costo del lavoro riducendo i contributi previdenziali a carico delle imprese e aumentando le deduzioni fiscali sul costo del lavoro.

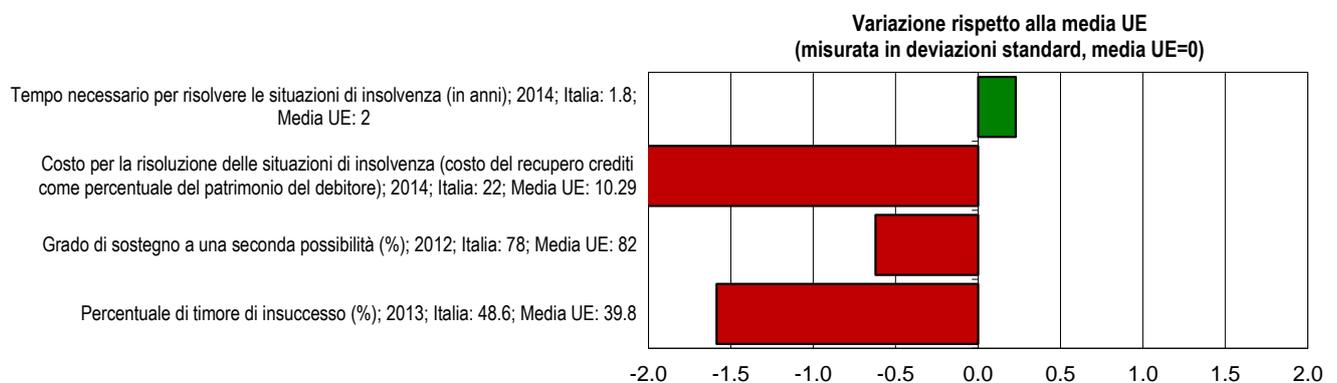
Un'altra misura, che si prefigge di agevolare l'apertura di microimprese o PMI da parte dei giovani e delle donne, fornisce sostegno sotto forma di prestiti a interessi zero per gli investimenti. I prestiti possono coprire fino al 75% della spesa ammissibile e devono essere restituiti al massimo entro otto anni.

Per eliminare gli ostacoli alla crescita, che sono uno dei problemi principali del sistema industriale italiano, il

Ministero dello Sviluppo economico fornirà sostegno alla cooperazione tra imprese costituendo per il 2014-15 un fondo con una dotazione annua di 5 milioni di EUR per le imprese che si riuniscono in "associazioni/raggruppamenti temporanei di imprese". La misura è destinata ai raggruppamenti di imprese che operano nella produzione sostenibile e nelle tecnologie digitali per la promozione, ricerca e sviluppo di software e hardware.

Una misura recente consente la rivalutazione dei beni materiali e immateriali e degli investimenti in capitale proprio iscritti a bilancio, con un'imposta sostitutiva del 16% per i beni ammortizzabili e del 12% per i beni non ammortizzabili. Questa misura permetterà alle aziende di rivalutare il proprio capitale reale e di disporre di una base migliore su cui calcolare l'ammortamento dei beni.

## Seconda possibilità



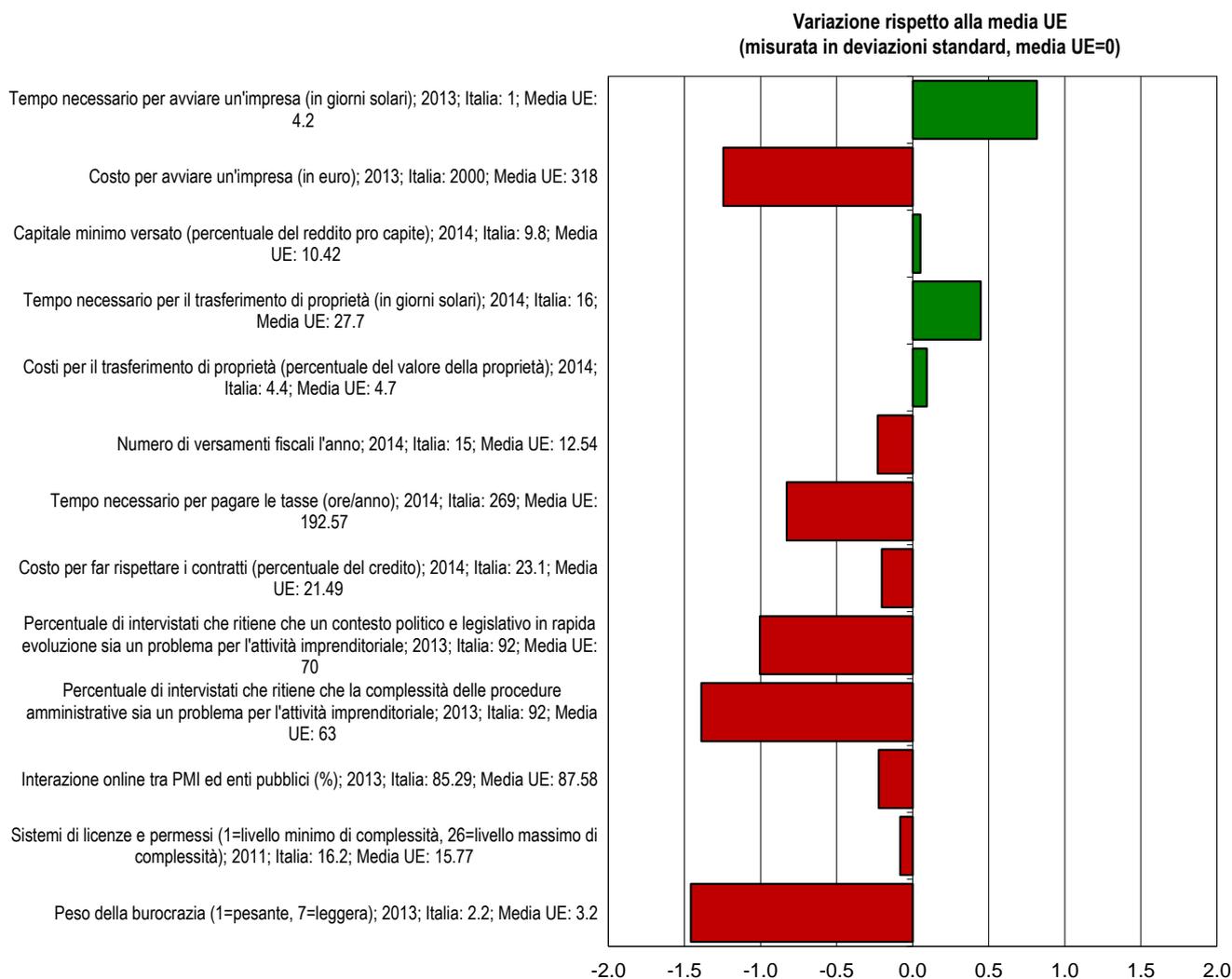
*Nota: Le barre di dati rivolte verso destra indicano prestazioni migliori rispetto alla media dell'UE, quelle rivolte verso sinistra prestazioni peggiori.*

L'Italia ha fatto molto per migliorare la disciplina fallimentare, anche se gli effetti delle misure adottate a tal fine non risultano immediatamente evidenti nelle statistiche. Il costo del recupero crediti è ancora doppio rispetto al resto dell'UE e incide negativamente sulla *performance* del Paese in relazione al principio della seconda possibilità.

Una misura legislativa approvata nel 2013 stabilisce il diritto di prelazione per le società cooperative costituite da lavoratori dipendenti che vogliono acquistare imprese in crisi (o rami d'azienda o complessi di beni di imprese) sottoposte a procedure concorsuali. Questa norma è stata introdotta per consentire ai dipendenti di un'impresa sottoposta a procedure concorsuali di diventare azionisti e assumere la gestione dell'impresa, evitando in questo modo la perdita del lavoro.

Alcune misure introdotte in precedenza sono state abrogate nel 2013 per timore di pratiche abusive. Ad esempio, nel 2012 l'Italia aveva introdotto il concordato in bianco, che permetteva di prolungare la moratoria e la relativa protezione dopo la domanda di concordato fino alla presentazione dei piani di ristrutturazione. Lo scopo della misura era assicurare che le aziende disponessero di sufficiente tempo per negoziare ed elaborare un piano di ristrutturazione. Nel 2013 il prolungamento della moratoria e della relativa protezione è stato abolito e oggi i debitori sono nuovamente tenuti a presentare un piano di ristrutturazione all'avvio della procedura concorsuale. Questo cambiamento potrebbe dissuadere i proprietari delle imprese dall'impegnarsi in interventi di ristrutturazione, inducendoli a preferire invece la liquidazione.

## Amministrazione attenta alle necessità delle PMI



*Nota: Le barre di dati rivolte verso destra indicano prestazioni migliori rispetto alla media dell'UE, quelle rivolte verso sinistra prestazioni peggiori.*

La posizione complessiva dell'Italia in questo campo è ancora al di sotto della media UE, ma in questi ultimi anni è leggermente migliorata. Si deve fare ancora molto per ridurre la burocrazia, che comporta adempimenti sempre più pesanti in particolare per le PMI<sup>5</sup>. In base ai risultati di un'indagine condotta nel 2013, il 92% delle imprese italiane ritiene che la complessità delle procedure amministrative e la mancanza di stabilità e prevedibilità del quadro legislativo rappresentino un problema per lo svolgimento di attività d'impresa in Italia. Malgrado le riforme già attuate, che hanno ridotto a un giorno il tempo necessario per aprire una nuova impresa, i costi da sostenere per questa operazione sono ancora circa sei volte più elevati della media UE e potrebbero

scoraggiare i potenziali imprenditori, dissuadendoli dal creare un'impresa. Una misura introdotta di recente per accelerare ulteriormente le procedure di apertura di una nuova impresa consente alle società di chiedere un risarcimento qualora subiscano ritardi burocratici nella fase di avvio. Il risarcimento è di 30 EUR per giorno di ritardo, con un massimale di 2 000 EUR.

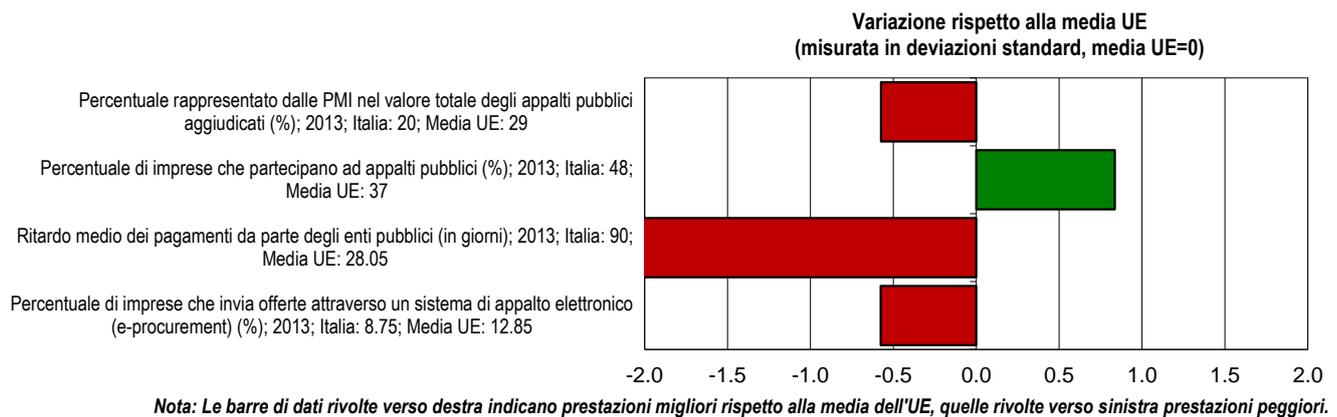
Oggi in Italia i trasferimenti di proprietà sono più veloci e meno costosi rispetto alla media UE. La situazione in altre aree della gestione quotidiana d'impresa, ad esempio il pagamento dei tributi, la disponibilità di procedure digitalizzate per i rapporti con la pubblica amministrazione, il sistema per il rilascio di autorizzazioni alle imprese o i costi per l'esecuzione di un contratto,

vede l'Italia vicina o lievemente al di sotto della media UE.

Sul fronte delle politiche, si prevede una semplificazione delle procedure attraverso l'introduzione di procedure e moduli "su misura" per attività che presentano rischi

modesti per la salute e pericoli limitati di incidenti. Ciò dovrebbe contribuire a semplificare la gestione del lavoro.

## Aiuti di Stato e appalti pubblici



Gli aiuti di Stato e gli appalti pubblici sono uno degli aspetti più problematici dello SBA per l'Italia: oltre ad essere al di sotto della media UE, la posizione dell'Italia è anche notevolmente peggiorata negli ultimi cinque anni.

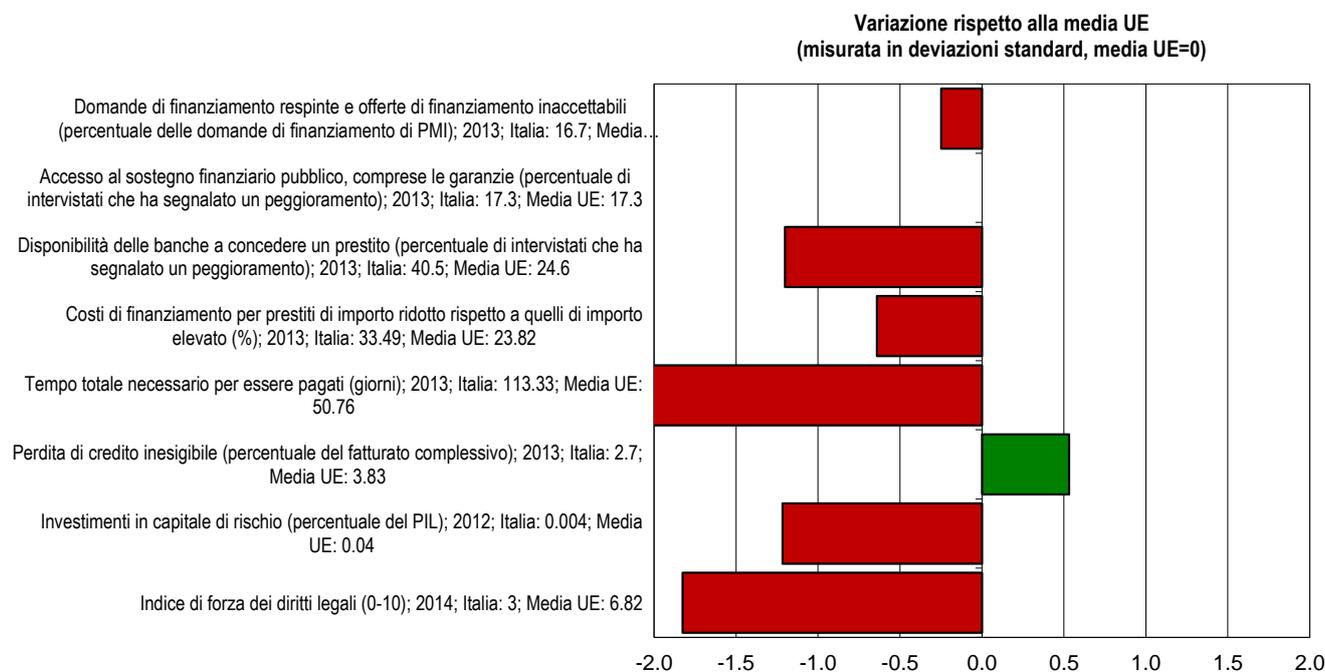
Gli indicatori, però, non sono omogenei. Ad esempio, la percentuale rappresentata dalle PMI rispetto al valore totale degli appalti pubblici si è dimezzata dal 2008 ed è stata pari al 20% nel 2013. Questa tendenza è in contrasto con l'aumento della partecipazione alle gare pubbliche d'appalto da parte delle piccole imprese (il 48% delle imprese italiane riferisce di aver partecipato a una gara pubblica, contro il 37% nell'UE) e indica una scarsa incisività delle piccole imprese che competono per l'aggiudicazione di appalti pubblici. Il volume di lavori e servizi pubblici effettivamente svolti dalle PMI, però, è probabilmente più elevato di quanto indichino i dati,

perché in molti casi le PMI lavorano in subappalto per imprese più grandi.

La pubblica amministrazione impiega ancora moltissimo tempo per pagare i fornitori di lavori e servizi. Sotto questo aspetto, l'Italia si situa dietro alla maggior parte dei paesi UE (90 giorni contro una media UE di 29).

Nel 2013 sono state introdotte diverse misure. Per accrescere la partecipazione alle gare pubbliche d'appalto, il governo ha introdotto una disposizione che abolisce la responsabilità solidale dell'appaltatore per i mancati pagamenti dell'IVA, dei contributi previdenziali e delle quote di TFR da parte dei subappaltatori per lavori e servizi svolti nell'ambito di appalti con la pubblica amministrazione. Nuove disposizioni giuridiche che permettono di pagare in anticipo fino al 10% del prezzo dei contratti d'appalto pubblici per lavori dovrebbero ridurre i problemi di liquidità delle imprese, grandi e piccole, che eseguono gli appalti.

## Accesso ai finanziamenti



*Nota: Le barre di dati rivolte verso destra indicano prestazioni migliori rispetto alla media dell'UE, quelle rivolte verso sinistra prestazioni peggiori.*

Nel 2013 le PMI italiane hanno continuato a risentire della stretta creditizia, che ha causato difficoltà economiche erodendo le prospettive di crescita futura. Rispetto al 2012, nel 2013 il deterioramento delle condizioni del credito si è interrotto e l'accesso ai finanziamenti pubblici è leggermente migliorato, ma questo non è stato sufficiente per sbloccare i flussi di credito verso l'economia reale. Al contrario, è aumentata la percentuale di PMI (16,7%) che segnala di aver visto respinte le richieste di credito presentate alle banche o di aver trovato inaccettabili le condizioni praticate per la concessione di finanziamenti. Ad aggravare questa situazione, il costo dei finanziamenti per le piccole imprese è superiore di circa il 30% ai tassi di interesse dei prestiti concessi alle grandi imprese; per di più, le PMI impiegano molto tempo per farsi pagare rispetto a quanto avviene in altri paesi UE.

I principali provvedimenti attuati dal governo per agevolare l'accesso ai finanziamenti sono stati lo sblocco dei pagamenti della pubblica amministrazione, la dilazione dei pagamenti fiscali e l'ulteriore sviluppo di misure già adottate, quali ad esempio il Fondo centrale di garanzia.

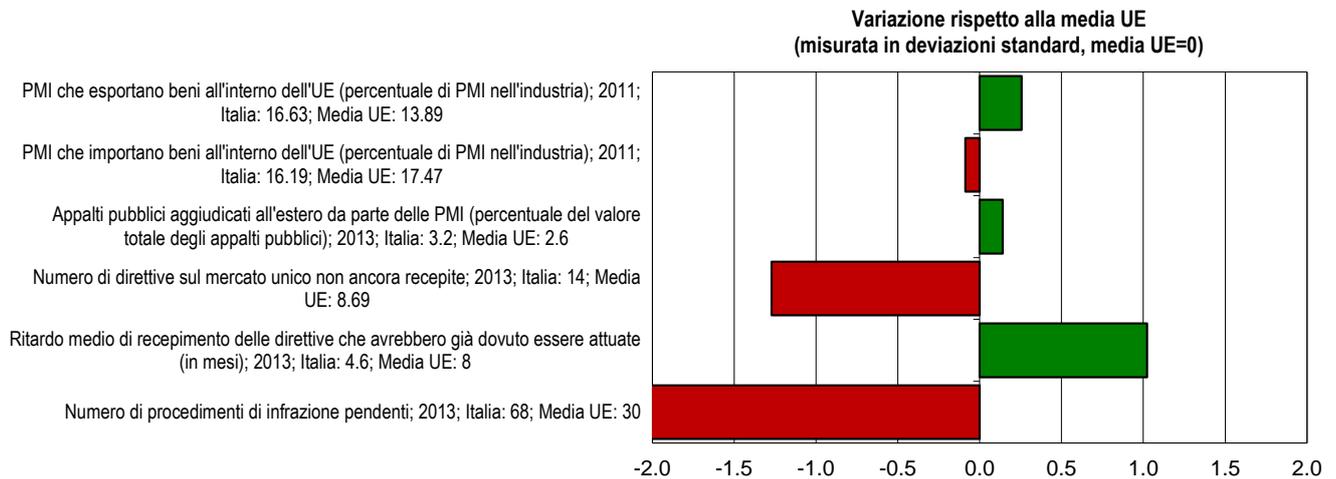
Per il 2013 e 2014, l'Italia ha stanziato circa 40 miliardi di EUR per il pagamento dei debiti della P.A. alle imprese; il nuovo governo Renzi ha assegnato a questo scopo

complessivamente 68 miliardi di EUR. Questi interventi dovrebbero permettere di allentare la pressione finanziaria sulle imprese italiane che sono ancora in attesa di essere pagate dalla pubblica amministrazione.

Anche la rateazione e la dilazione del pagamento dei tributi a Equitalia dovrebbe aiutare le imprese a scongiurare problemi immediati di liquidità e l'eventuale conseguente insolvenza o fallimento. Grazie a queste misure, per pagare le somme dovute a Equitalia (sanzioni e tributi) i privati potranno beneficiare di un piano di rateazione fino a un massimo di 120 rate in 10 anni.

Per agevolare l'accesso ai finanziamenti da parte delle PMI, non sarà più applicata la ritenuta sugli interessi e sulle cedole obbligazionarie e sono state introdotte sovvenzioni al finanziamento per l'acquisto o il noleggio di nuovi macchinari, impianti e beni strumentali. In questo modo si è voluto favorire l'accesso ai finanziamenti delle PMI, e in particolare delle microimprese, per gli investimenti in hardware, software e tecnologie digitali; il massimale previsto per questa misura è di 2,5 miliardi di EUR. Questi provvedimenti mirano ad allentare le restrizioni finanziarie che pesano sulle imprese italiane, ostacolando gravemente lo sviluppo delle aziende e in particolare delle micro e piccole imprese.

## Mercato unico



*Nota: Le barre di dati rivolte verso destra indicano prestazioni migliori rispetto alla media dell'UE, quelle rivolte verso sinistra prestazioni peggiori.*

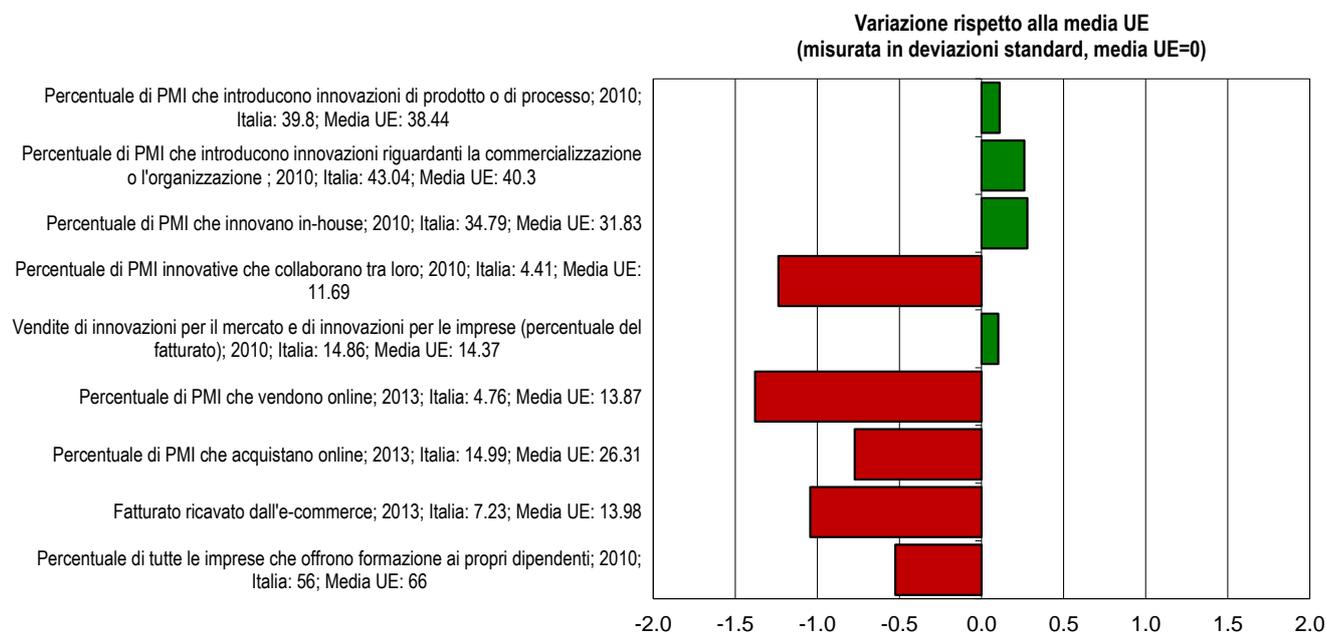
La posizione dell'Italia in quest'area è al di sotto della media UE, ma in questi ultimi anni è migliorata. L'Italia non ha ancora dato attuazione a molte direttive sul mercato unico, in particolare nel campo dell'ambiente e della politica sociale<sup>6</sup>. I ritardi nell'attuazione, tuttavia, non sono molto lunghi (termini di attuazione trascorsi da oltre due anni), come si evince anche dal fatto che i ritardi di attuazione sono comunque inferiori alla media. In Italia si segnala anche un numero molto elevato di casi di infrazione, in cui le norme di attuazione non sono considerate conformi alle direttive recepite o alla normativa sul mercato unico.

Le PMI italiane hanno ottenuto risultati discreti nell'aggiudicazione di appalti pubblici in altri paesi UE e nell'esportazione di beni industriali nell'Unione europea. Quasi il 16% delle PMI italiane che operano nei settori

industriali ha segnalato di aver esportato prodotti in altri paesi dell'UE, contro una media UE che sfiora il 14%.

Per quanto riguarda le politiche, è stata introdotta una misura che impone alle imprese italiane il rispetto delle norme UE e internazionali (conformità alle linee guida OCSE e alla risoluzione del Parlamento europeo sul rispetto delle clausole sociali e ambientali e delle norme internazionali sui diritti umani) ai fini dell'accesso ai prestiti agevolati previsti dal fondo rotativo (istituito ai sensi dell'articolo 6 della legge 26 febbraio 1987, n. 49).

## Competenze e innovazione



*Nota: Le barre di dati rivolte verso destra indicano prestazioni migliori rispetto alla media dell'UE, quelle rivolte verso sinistra prestazioni peggiori.*

L'Italia si posiziona al di sotto della media in quest'area, in cui confluiscono gli aspetti legati alle competenze e all'innovazione. In generale, le risorse sono destinate prevalentemente alla ricerca di base e non alle sue applicazioni pratiche o alle innovazioni. Le poche risorse disponibili vengono tendenzialmente impiegate per l'innovazione tecnologica, in cui dominano le grandi imprese, e non per il marketing e l'innovazione organizzativa, che meglio si addicono alle piccole imprese. Ciò nonostante, l'Italia si situa in buona posizione in alcuni degli indicatori essenziali che misurano la spinta innovativa interna delle imprese (proporzione di PMI che fanno innovazione al loro interno, PMI che innovano nei prodotti, nei processi, nel marketing o negli aspetti organizzativi). La capacità di innovazione delle imprese non si traduce tuttavia in innovazione rivolta all'esterno, vale a dire in collaborazioni con altre imprese o nella vendita di prodotti innovativi. Inoltre, per l'acquisto o la vendita di prodotti e servizi le PMI italiane ricorrono ai media *online* in misura molto inferiore rispetto alla media UE.

Per quanto riguarda le conoscenze e le competenze professionali, secondo le parti interessate le competenze necessarie esistono ma il sistema non funziona in modo efficiente, creando così squilibri tra la domanda e l'offerta. Circa il 56% delle imprese italiane attua iniziative di formazione professionale per i dipendenti;

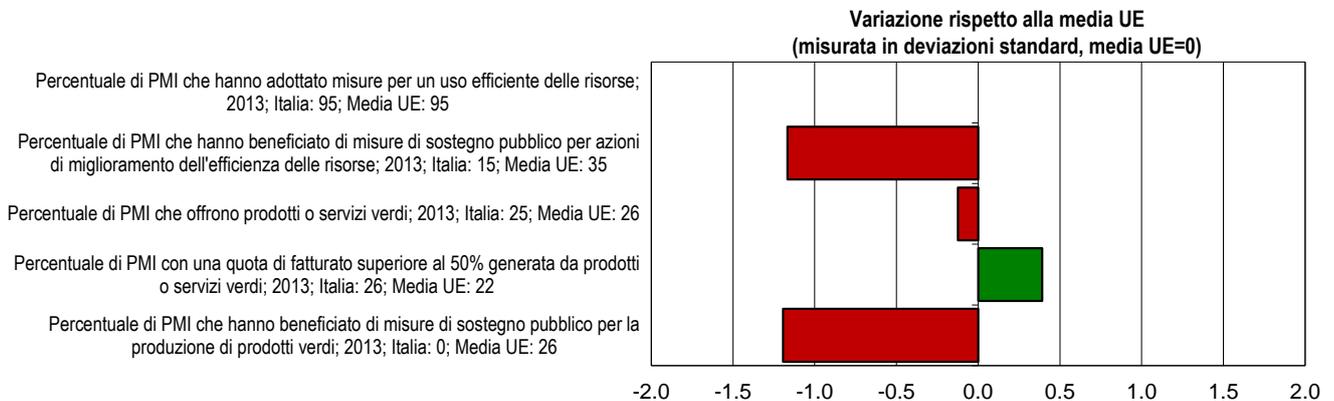
tale percentuale è nettamente superiore a quella del 2005, ma ancora inferiore alla media UE, pari al 66%.

Sul fronte delle politiche, è stata approvata una serie di nuove misure per promuovere l'innovazione a diversi livelli.

La digitalizzazione e l'ammodernamento tecnologico delle PMI dovrebbero essere agevolati dall'introduzione di *voucher* dell'importo massimo di 10 000 EUR spendibili per piccoli investimenti in servizi e infrastrutture (ad es. servizi di *e-commerce*, apparecchiature informatiche e per telecomunicazioni, pacchetti di connettività).

Per il periodo 2014-2016 è inoltre previsto un credito d'imposta per la R&S pari al 50% delle spese incrementali in R&S, con un'agevolazione massima di 2,5 milioni di EUR per impresa e una spesa minima per R&S pari a 50 000 EUR. Per l'entrata in vigore di questa misura dovrà essere approvato un decreto attuativo.

## Ambiente



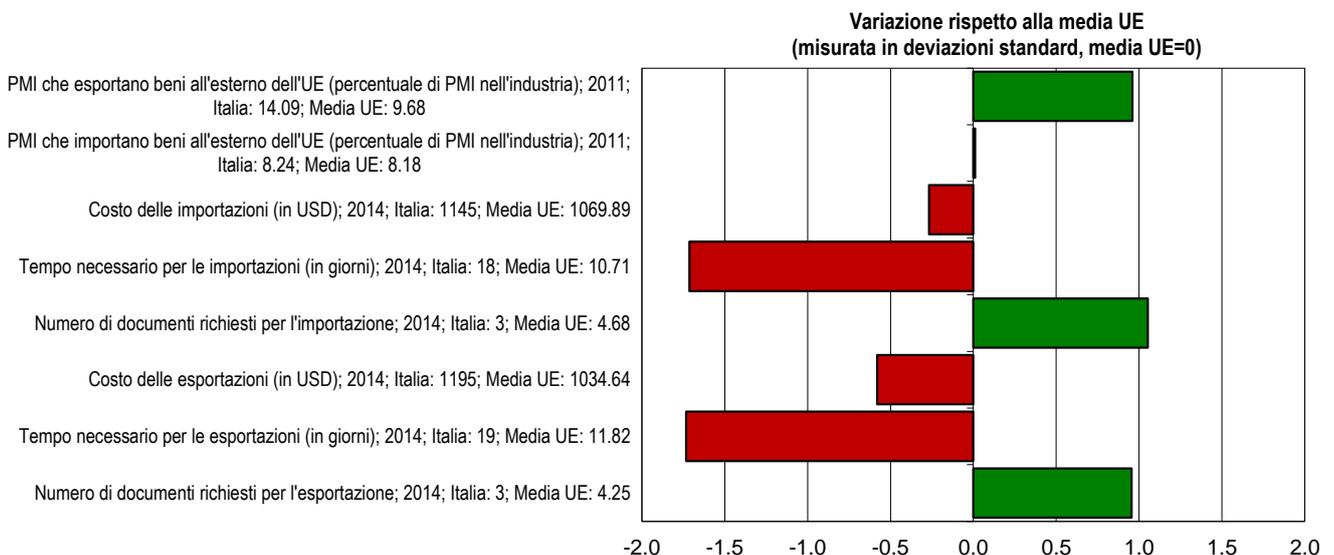
*Nota: Le barre di dati rivolte verso destra indicano prestazioni migliori rispetto alla media dell'UE, quelle rivolte verso sinistra prestazioni peggiori.*

Nel campo dell'ambiente, l'Italia si situa al di sotto della media UE, il che lascia intendere che siano necessari maggiori sforzi nell'elaborazione delle politiche. Ciò nonostante, una proporzione relativamente elevata di PMI italiane segnala di avere attuato misure volte a migliorare l'efficienza nell'impiego delle risorse, pur avendo palesemente beneficiato di un minor sostegno pubblico. Solo il 15% delle piccole imprese conferma di aver usufruito di qualche forma di sostegno pubblico, contro il 35% delle analoghe imprese europee. Allo

stesso modo, nel 2013 sembra essere del tutto mancato il sostegno pubblico mirato per lo sviluppo di prodotti e servizi "verdi", ma questo non ha impedito alle imprese italiane di operare in quest'area ottenendo risultati nella media.

Sul fronte delle politiche, i costi che gravano sulle tariffe dell'energia elettrica dovrebbero diminuire con l'introduzione di un'opzione sul sistema di incentivi per i produttori di elettricità da fonti rinnovabili.

## Internazionalizzazione



*Nota: Le barre di dati rivolte verso destra indicano prestazioni migliori rispetto alla media dell'UE, quelle rivolte verso sinistra prestazioni peggiori.*

La situazione dell'Italia nel campo dell'internazionalizzazione è nella media; sulla sua performance pesano negativamente in particolare due indicatori, che misurano il tempo necessario per sbrigare le pratiche per l'importazione e l'esportazione. Negli altri indicatori, che misurano le condizioni generali per l'internazionalizzazione, l'Italia mostra risultati migliori; il numero di documenti necessari per le pratiche doganali è inferiore alla media, mentre i costi sono allineati alla media.

Le PMI italiane che operano in settori industriali ottengono ottimi risultati negli scambi commerciali di prodotti con paesi al di fuori dell'Unione europea, e in particolare nelle esportazioni. Più del 14% delle PMI che operano nel settore manifatturiero esporta verso paesi non UE, contro una media europea che si ferma sotto al 10%. Per il commercio di servizi, non sono disponibili dati riferiti in modo specifico alle PMI.

Indicatori strutturali più recenti indicano che nel campo delle esportazioni la situazione dell'Italia ha seguito l'andamento del 2013; l'export costituisce il principale motore della ripresa economica italiana. Nel 2013 la bilancia corrente è diventata positiva; il surplus dovrebbe continuare a crescere malgrado l'aumento delle importazioni dovuto al graduale rafforzamento previsto dell'attività economica. Le esportazioni di beni e servizi sono aumentate nel 2013, specialmente nella seconda parte dell'anno (+4,3% nel settore manifatturiero nel quarto trimestre), beneficiando dell'accelerazione degli scambi commerciali a livello mondiale. Le esportazioni di merci sono state sorrette dalla domanda registrata nei paesi UE, in particolare in Francia e in Germania.

I risultati delle più recenti indagini sull'opinione delle imprese rispecchiano anch'essi l'andamento positivo dell'export. L'indice degli ordinativi esteri acquisiti dalle PMI manifatturiere ha continuato ad aumentare, rimanendo al di sopra della soglia compatibile con un aumento delle vendite. Segnali positivi vengono anche dalle aspettative delle imprese riguardanti il volume delle esportazioni di prodotti e gli ordinativi esteri stimati, in entrambi i casi più ottimistiche rispetto agli ultimi due anni.

Per quanto riguarda le politiche, la legge "Destinazione Italia" prevede l'introduzione di misure volte ad agevolare l'internazionalizzazione delle imprese italiane. Tra queste misure si segnalano: (i) l'assegnazione di 22,5 milioni di EUR per il 2014 all'ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, al fine di stimolare le esportazioni; (ii) il prolungamento dell'orario di apertura degli uffici doganali; (iii) l'ampliamento dei consorzi per l'internazionalizzazione alle imprese agricole; (iv) l'introduzione di facilitazioni per l'ottenimento di certificati e documenti in lingua inglese; (v) misure volte a favorire il funzionamento delle camere di commercio (sia quelle italiane all'estero, sia quelle estere in Italia). In aggiunta a queste misure, il fondo SIMEST (creato per le imprese italiane all'estero) ha ottenuto una dotazione aggiuntiva di 200 milioni di EUR per il credito all'esportazione e l'internazionalizzazione del sistema produttivo.

### 3. Buone pratiche

Qui di seguito è riportato un esempio italiano di buone pratiche che illustra che cosa possono fare i governi per sostenere le PMI.

#### **Coordinamento delle azioni nazionali e regionali per l'attuazione dell'SBA**

Lo SBA occupa una posizione di spicco tra le politiche dell'Italia ed è sempre più al centro dell'attenzione non soltanto a livello nazionale ma anche nelle Regioni. Le Regioni vi hanno dato grande impulso e dal 2011 diverse amministrazioni (Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Toscana, Sicilia) hanno incorporato e attuato nei propri piani regionali i principi dello SBA. Alcune hanno anche designato il proprio rappresentante regionale per le PMI.

Per garantire la coerenza e la completezza della strategia generale per lo SBA ed evitare la proliferazione di programmi e la duplicazione delle risorse, il Ministero dello Sviluppo economico e le Regioni stanno coordinando i propri interventi in quest'area. Nel quadro del nuovo programma per i Fondi strutturali 2014-20, è essenziale avviare una discussione e uno scambio di pareri sui piani elaborati dalle Regioni per dare sostegno alle microimprese e alle PMI coerentemente con lo Small Business Act. Nel 2013, il Tavolo Permanente per le PMI istituito dal Ministero dello Sviluppo economico ha avviato un'indagine conoscitiva per tracciare il quadro delle azioni delle Regioni (azioni sistemiche e verticali) nell'ambito dei programmi operativi tra il 2014 e il 2020. I risultati dell'indagine saranno analizzati e discussi nel 2014 al fine di monitorare le azioni e fare in modo che le risorse stanziare per lo sviluppo delle PMI abbiano il massimo impatto possibile.

Riferimenti:

Ministero dello Sviluppo Economico — Direzione Generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese (<http://www.sviluppoeconomico.gov.it>)

Viale Boston, 25 00144 Roma

Giuseppe Capuano — [giuseppe.capuano@mise.gov.it](mailto:giuseppe.capuano@mise.gov.it)

### Note importanti

Le schede informative SBA (Small Business Act) sono elaborate dalla DG ENTR nel quadro della valutazione dei risultati delle attività delle PMI (SME Performance Review, SPR), che costituisce lo strumento principale di analisi economica delle questioni connesse alle PMI. Esse presentano le informazioni e i dati statistici più aggiornati sulle politiche dei 28 Stati membri dell'UE e di altri 9 paesi terzi che contribuiscono al Programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP) dell'UE. Le schede informative, pubblicate annualmente, aiutano a sistematizzare le informazioni disponibili per agevolare la valutazione delle politiche a favore delle PMI e monitorare l'attuazione dello SBA. Fanno il punto sui progressi e ne registrano l'andamento. Non costituiscono una valutazione delle politiche degli Stati membri, ma vanno considerate come un'ulteriore fonte di informazioni studiata per migliorare l'elaborazione di politiche basata su dati comprovati. Ad esempio, le schede menzionano solo le misure considerate pertinenti dagli esperti locali di politiche per le PMI e non riportano, poiché sarebbe impossibile farlo, tutte le misure adottate dal governo nel periodo di riferimento. Ulteriori informazioni sulle politiche sono disponibili in una banca dati accessibile dalla pagina web dedicata allo SPR. Si vedano anche le note riportate alla pagina seguente.

## Per maggiori informazioni:

Valutazione dei risultati delle attività delle PMI:

[http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/facts-figures-analysis/performance-review/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/facts-figures-analysis/performance-review/index_en.htm)

Small Business Act:

[http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/small-business-act/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/small-business-act/index_en.htm)

Portale europeo per le piccole imprese:

[http://ec.europa.eu/small-business/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/small-business/index_it.htm)

[Entr-SPR@ec.europa.eu](mailto:Entr-SPR@ec.europa.eu)

<sup>1</sup> Il Centro comune di ricerca della Commissione europea (CCR) di Ispra ha dato un contributo sostanziale alla compilazione delle schede informative SBA 2014 apportando miglioramenti rilevanti all'approccio metodologico, al lavoro statistico sul set di dati e alla presentazione grafica dei dati.

<sup>2</sup> I tre grafici presentano l'andamento delle variabili nel tempo. Per gli anni dal 2008 al 2014, essi riportano i valori relativi agli indici; il valore stabilito per l'anno di riferimento 2008 è 100. A partire dal 2012, i grafici riportano le stime dell'andamento nel tempo prodotte da DIW Econ sulla base dei dati per il periodo 2008-11 della banca dati sulle statistiche strutturali d'impresa di Eurostat. I dati riguardano "l'economia d'impresa" che comprende l'industria, l'edilizia, il commercio e i servizi (NACE Rev. 2 sezioni da B a J, L, M e N); non sono comprese le imprese dei settori finanziario, agricolo, della silvicoltura e della pesca, né i servizi essenzialmente non commerciali come l'istruzione e la sanità. Una metodologia dettagliata è consultabile all'indirizzo [http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/facts-figures-analysis/performance-review/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/facts-figures-analysis/performance-review/index_en.htm).

<sup>3</sup> Le misure presentate in questa scheda informativa SBA rappresentano solo una selezione delle misure adottate dal governo nel 2013 e nel primo trimestre 2014. La scelta è stata effettuata dall'esperto nazionale di politiche per le PMI vincitore dell'appalto di CARSA Spain (appaltatore principale della DG ENTR per le schede informative 2014). Agli esperti è stato chiesto di scegliere solo le misure a loro parere più importanti, vale a dire con il maggiore impatto previsto in un determinato settore SBA. Il repertorio completo delle misure stilato dagli esperti nel quadro dell'elaborazione delle schede informative di quest'anno sarà pubblicato sotto forma di banca dati delle politiche sul sito Internet della DG ENTR insieme alle schede informative.

<sup>4</sup> Il grafico a quadranti combina due serie di informazioni. In primo luogo, traccia il quadro della situazione italiana sulla base dei dati disponibili per gli ultimi anni. I dati riportati lungo l'asse X indicano le deviazioni standard rispetto alla semplice media aritmetica non ponderata dell'UE-28. Il corridoio verticale delimitato dalle linee tratteggiate definisce la media dell'UE. In secondo luogo, riporta i progressi compiuti nel tempo, vale a dire i tassi di crescita media annua per il periodo 2008-14. I tassi di crescita sono quelli dei singoli indicatori che formano le medie dei settori SBA. Di conseguenza, la posizione di una determinata media di un settore SBA in uno dei quattro quadranti fornisce non solo informazioni in merito alla posizione del Paese in tale settore SBA rispetto al resto dell'UE in un dato momento nel tempo, ma anche informazioni in merito ai progressi compiuti nel periodo 2008-14.

<sup>5</sup> R.E TE. Imprese Italia stima il costo in oltre 30 miliardi all'anno. R.E TE. Imprese Italia è l'organismo di coordinamento delle cinque principali organizzazioni italiane che rappresentano le micro, piccole e medie imprese e le imprese diffuse: Casartigiani, Cna, Confartigianato Imprese, Confcommercio — Imprese per l'Italia e Confesercenti.

<sup>6</sup> [http://ec.europa.eu/internal\\_market/scoreboard/performance\\_by\\_member\\_state/italy/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/internal_market/scoreboard/performance_by_member_state/italy/index_en.htm)